



YOU PART

Engage. Connect. Empower

PARTECIPAZIONE

INTRODUZIONE

SCALA DI PARTECIPAZIONE

GRADI DI SEPARAZIONE

DIMENSIONI DELLA PARTECIPAZIONE

IL MODELLO LUNDY

PARTECIPAZIONE

INTRODUZIONE

La partecipazione dei giovani ai processi creativi, il sostegno alla loro capacità di organizzarsi e l'articolazione dei loro interessi in diversi contesti (interessi personali, interessi specifici del loro ambiente di vita, interessi sociali e politici) costituiscono un principio importante del lavoro giovanile.

L'approccio partecipativo si riflette nell'ideazione, nella progettazione e nell'implementazione dei programmi, ma anche nella valutazione del lavoro con i giovani. La partecipazione dei giovani ai processi sociali non è una concessione benevola da parte degli adulti responsabili, ma è sancita in molti modi, ad esempio nella Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (1989), nella Carta europea sulla partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale o nella legge costituzionale federale sui diritti dei minori in Austria (2011).

Il contributo del lavoro giovanile a una cultura di partecipazione comunale/regionale di successo consiste sia nel praticare la partecipazione a vari livelli nel proprio territorio, e quindi nel praticarla, per così dire, sia nell'avviare e accompagnare processi di partecipazione nel contesto comunale/regionale. Questo aiuta i giovani a sperimentare la loro vita come qualcosa che può essere modellato e quindi a prendere sempre più in mano la loro vita come parte del loro sviluppo.

Quando si coinvolgono i giovani nella pianificazione e nei processi decisionali in un contesto locale e regionale, occorre prestare particolare attenzione a garantire che i loro interessi, le loro opportunità, le loro capacità e i loro limiti siano presi in considerazione. In questo modo non solo si evitano esperienze troppo superficiali, troppo ambiziose o fallimentari, ma al contrario si favorisce la creazione di opportunità di partecipazione reali.

SCALA DI PARTECIPAZIONE

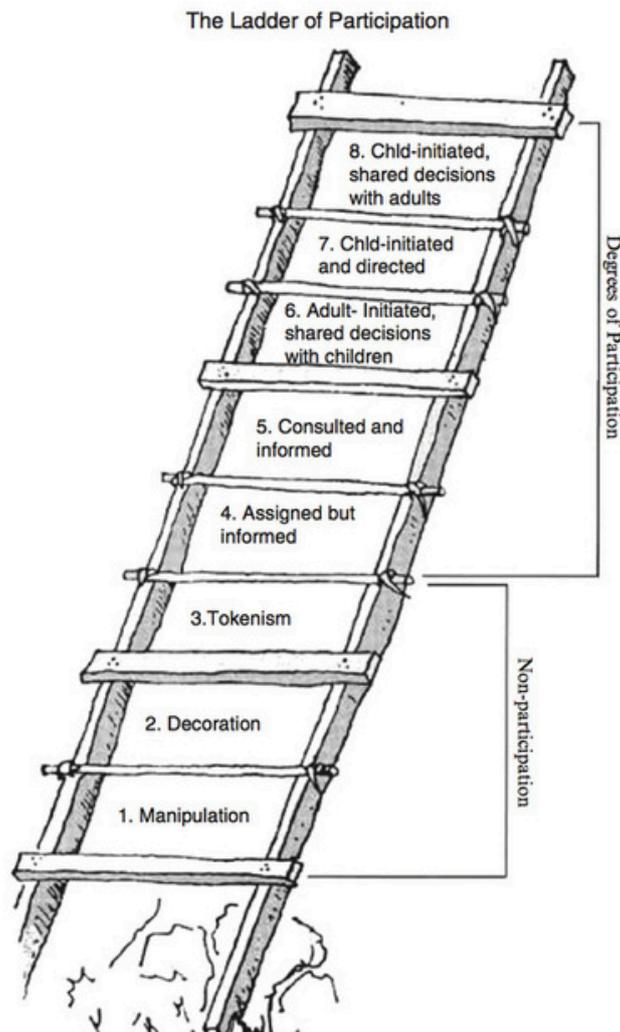
Per misurare la qualità della partecipazione possiamo utilizzare la “Scala della partecipazione” e le ulteriori considerazioni che seguono.

Pubblicata per la prima volta in “Children's Participation: From Tokenism to Citizenship”, una pubblicazione del 1992 del Centro internazionale per lo sviluppo infantile del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), la “Scala della partecipazione dei bambini” di Roger Hart applicava il quadro concettuale della “Scala della partecipazione dei cittadini” di Sherry Arnstein alla partecipazione dei bambini ai progetti, ai programmi e alle attività degli adulti, comprese le forme di lavoro, di advocacy e di cittadinanza. Come la precedente struttura di Arnstein, la scala di partecipazione modificata da Hart è diventato un modello influente e ampiamente applicato nei campi dello sviluppo infantile, dell'educazione, della partecipazione civica e del processo decisionale democratico.

SCALA DI PARTECIPAZIONE

"La partecipazione dei giovani non può essere discussa senza considerare le relazioni di potere e la lotta per l'uguaglianza dei diritti. È importante che tutti i giovani abbiano opportunità di imparare a partecipare a programmi che riguardano direttamente la loro vita. Questo vale soprattutto per i giovani svantaggiati, perché attraverso la partecipazione con gli altri questi giovani imparano che lottare contro la discriminazione e la repressione e lottare per i propri diritti in solidarietà con gli altri è già di per sé un diritto democratico fondamentale. Il più alto grado di cittadinanza possibile, a mio avviso, è quando noi, giovani o adulti, non solo sentiamo di poter avviare un cambiamento da soli, ma anche quando riconosciamo che a volte è appropriato invitare anche gli altri a unirsi a noi per i loro stessi diritti, perché la questione riguarda anche loro, in quanto concittadini."

Roger A. Hart, La partecipazione dei bambini



L'illustrazione originale di Roger Hart del 1992 tratta da "Ladder of Children's Participation from Children's Participation: From Tokenism to Citizenship". Il modello presenta otto "pioli" che descrivono le caratteristiche associate ai diversi livelli decisionali, agency, controllo o potere che gli adulti possono conferire a bambini e ragazzi.

SCALA DI PARTECIPAZIONE

La tipologia di Hart sulla partecipazione dei bambini viene presentata come una “scala” metaforica, dove ogni gradino ascendente rappresenta livelli crescenti di agency, controllo o potere del bambino. Inoltre, gli otto “pioli” della scala rappresentano un continuum di potere che sale dalla non partecipazione (nessuna agency) a gradi di partecipazione (livelli crescenti di agenzia). Va notato che l'uso del termine “bambini” da parte di Hart comprende tutti i minori legali, dai bambini in età prescolare all'adolescenza.

Gli otto pioli della scala di Hart sulla partecipazione dei bambini sono:

1. MANIPOLAZIONE

La partecipazione come manipolazione si verifica quando i bambini e i ragazzi non capiscono le questioni che motivano un processo partecipativo o il loro ruolo in tale processo. Nelle parole di Hart: "A volte gli adulti pensano che il fine giustifichi i mezzi.... Se i bambini non hanno comprensione delle questioni e quindi non capiscono le loro azioni, allora si tratta di manipolazione. Tale manipolazione, con la scusa della partecipazione, non è certo un modo appropriato per introdurre i bambini nei processi politici democratici".

Tra gli esempi vi sono “bambini in età prescolare che portano cartelli politici riguardanti l'impatto delle politiche sociali sui bambini”, quando questi bambini non capiscono le questioni o il loro ruolo nel processo politico. Oppure nel chiedere ai bambini “di fare dei disegni di qualcosa, come il loro parco giochi ideale”, dopodiché, “Gli adulti raccolgono i disegni e in qualche modo nascosto sintetizzano le idee per arrivare al 'progetto dei bambini' per un parco giochi. Il processo di analisi non viene condiviso con i bambini e di solito non viene reso trasparente nemmeno agli altri adulti. I bambini non hanno idea di come siano state utilizzate le loro idee.”

2. DECORAZIONE

La partecipazione come decorazione si verifica quando i bambini e i ragazzi vengono messi in mostra in pubblico durante un evento, uno spettacolo o un'altra attività organizzata per uno scopo specifico, ma non capiscono il significato o l'intento del loro coinvolgimento.

Esempi sono “le frequenti occasioni in cui i bambini ricevono magliette legate a una causa, e possono cantare o ballare a un evento con tale abbigliamento, ma non hanno la minima idea di cosa si tratti e non hanno voce in capitolo nell'organizzazione dell'evento. I giovani sono lì per il rinfresco o per qualche esibizione interessante, piuttosto che per la causa. Il motivo per cui questa viene descritta come un gradino più in alto della “manipolazione” è che gli adulti non fingono che la causa sia ispirata dai bambini. Si limitano a usare i bambini per sostenere la loro causa in modo relativamente indiretto”.

SCALA DI PARTECIPAZIONE

3. CONCESSIONE SIMBOLICA

La partecipazione come concessione simbolica si verifica in “quei casi in cui ai bambini viene apparentemente data voce, ma in realtà hanno poca o nessuna scelta sull'argomento o sullo stile di comunicazione, e poca o nessuna opportunità di formulare le proprie opinioni”.

Esempi sono “il modo in cui i bambini vengono talvolta utilizzati nei panel delle conferenze, Bambini affascinanti ed eloquenti vengono selezionati dagli adulti per far parte di un gruppo di discussione con poca o nessuna preparazione sull'argomento e senza alcuna consultazione con i loro coetanei che, implicitamente, rappresentano. Se non viene data alcuna spiegazione al pubblico o ai bambini di come sono stati selezionati e quali prospettive di bambini rappresentino, questo è di solito un'indicazione sufficiente del fatto che un progetto non è veramente un esempio di partecipazione”.

4. ASSEGNATI MA INFORMATI

Una partecipazione assegnata ma informata si verifica quando i bambini e i ragazzi (1) “capiscono le intenzioni del progetto”, (2) “sanno chi ha preso le decisioni relative al loro coinvolgimento e perché”, (3) “hanno un ruolo significativo (piuttosto che 'decorativo')” e (4) “si offrono volontari per il progetto dopo che il progetto è stato loro illustrato”.

Hart descrive, come esempio, un vertice mondiale per i bambini tenutosi presso la sede delle Nazioni Unite. Si trattava di “un evento estremamente grande con una grande complessità logistica” e “sarebbe stato difficile coinvolgere realmente i giovani nella pianificazione di un tale evento”, secondo Hart. Tuttavia, “a ciascuno dei 71 leader mondiali è stato assegnato un bambino. Come ‘paggi’, questi bambini sono diventati esperti dell'edificio delle Nazioni Unite e dell'evento, e sono stati in grado di svolgere l'importante ruolo di accompagnare i Presidenti e i Primi Ministri nei luoghi e nei momenti giusti, al posto giusto e al momento giusto”. In questo caso, il ruolo dei bambini come paggi era importante e chiaro a tutti”.

5. CONSULTATI E INFORMATI

La partecipazione che costituisce consultazione e informazione si verifica quando i bambini agiscono come “consulenti per gli adulti in un modo che ha una grande integrità. Il progetto è ideato e gestito dagli adulti, ma i bambini comprendono il processo e le loro opinioni sono trattate seriamente”.

Un esempio che Hart descrive è quello di un'indagine guidata da un adulto sulle percezioni dei giovani, in cui i ragazzi vengono informati sullo scopo del sondaggio, consultati sulle domande appropriate prima che vengano sviluppate e viene data l'opportunità di fornire un feedback sul sondaggio finale prima che venga somministrato.

SCALA DI PARTECIPAZIONE

6. DECISIONI CONDIVISE CON I BAMBINI SU INIZIATIVA DEGLI ADULTI

La partecipazione che costituisce una decisione condivisa con i bambini su iniziativa degli adulti si verifica quando gli adulti avviano progetti partecipativi, ma condividono con i bambini l'autorità decisionale o la gestione.

Un esempio che Hart descrive è quello di un giornale giovanile. In questo caso, il giornale può essere un progetto avviato da un adulto, ma i bambini possono gestire ogni aspetto dell'operazione, dalla redazione, alla pubblicità, alla stampa e alla distribuzione, con la sola guida e assistenza tecnica degli adulti.

7. INIZIATIVA E DIREZIONE DEL BAMBINO

La partecipazione avviata e diretta dai bambini si verifica quando i bambini e i giovani concettualizzano e realizzano progetti complessi lavorando in modo cooperativo in piccoli o grandi gruppi. Gli adulti possono osservare e assistere i bambini, ma non interferiscono con il processo né svolgono un ruolo direttivo o manageriale.

Hart osserva che è difficile “trovare esempi di progetti comunitari avviati da bambini. Una delle ragioni principali è che gli adulti di solito non sono bravi a rispondere alle iniziative dei giovani. Anche in quei casi in cui gli adulti lasciano i bambini da soli a progettare e dipingere un murale o una sala ricreativa, sembra difficile che non svolgano un ruolo di regia”.

8. DECISIONI CONDIVISE CON GLI ADULTI SU INIZIATIVA DEL BAMBINO

La partecipazione che costituisce una decisione condivisa dai bambini con gli adulti si verifica quando i bambini, anche se in questo caso si tratta principalmente di adolescenti, condividono l'autorità decisionale, gestione o potere con partner e alleati adulti.

Esempi sono gli studenti che collaborano con gli adulti per raccogliere fondi, sviluppare e gestire un programma scolastico o guidare una campagna comunitaria. Un grande vantaggio di questa forma di partecipazione giovanile è che può permettere ai giovani di avere un impatto significativo sulle politiche, decisioni o sui risultati che tradizionalmente erano sotto il controllo e la direzione esclusivi degli adulti, come i processi legislativi o politici.

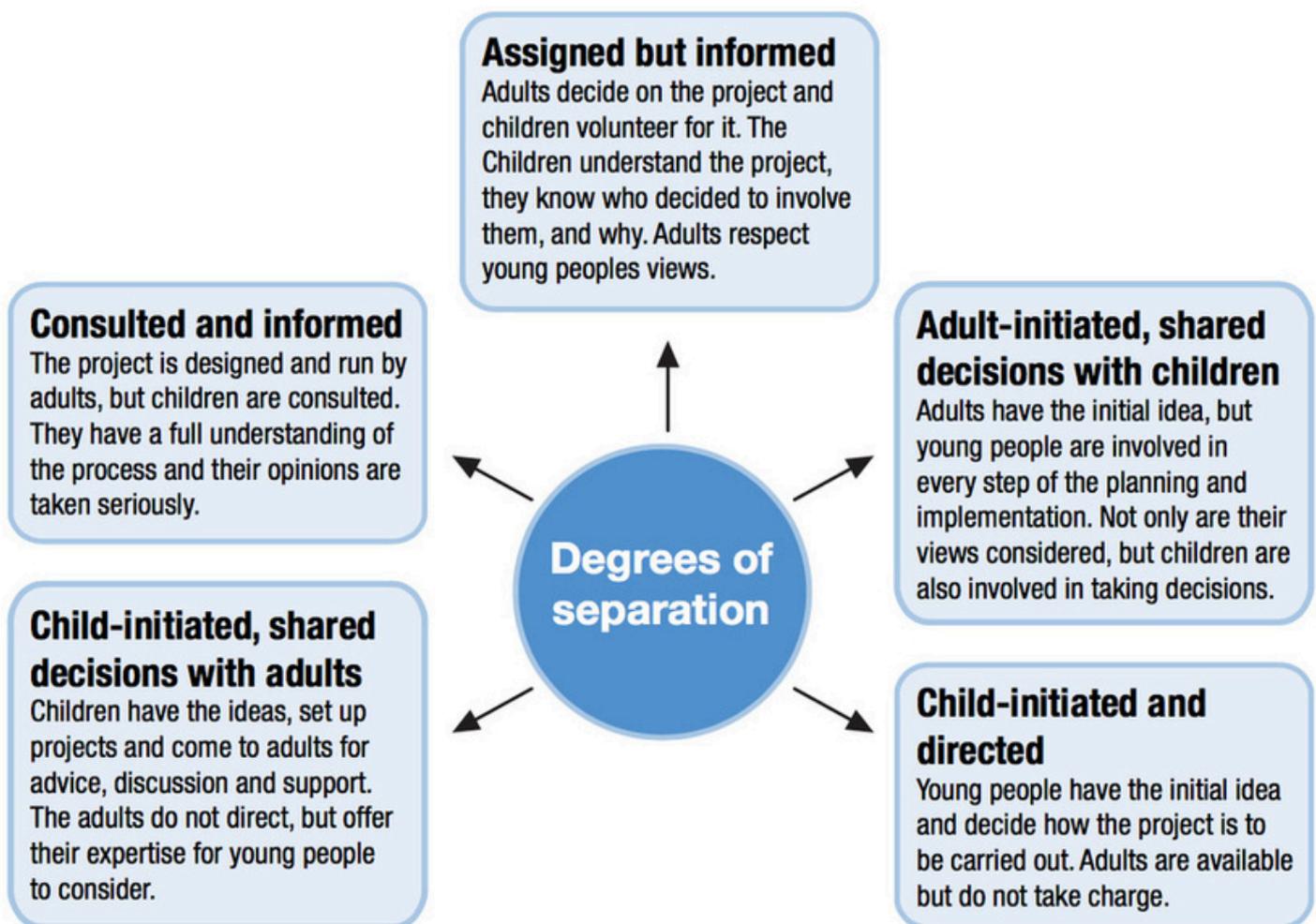
Fonti:

Hart, R. A., Children's participation: From tokenism to citizenship. Florence, Italy: United Nations Children's Fund International Child Development Centre, 1992.

Hart, R. A., Stepping back from 'the ladder': Reflections on a model of participatory work with children. In Participation and Learning: Perspectives on education and the environment, health and sustainability (pp. 19-31). Netherlands: Springer, 2008.

GRADI DI SEPARAZIONE

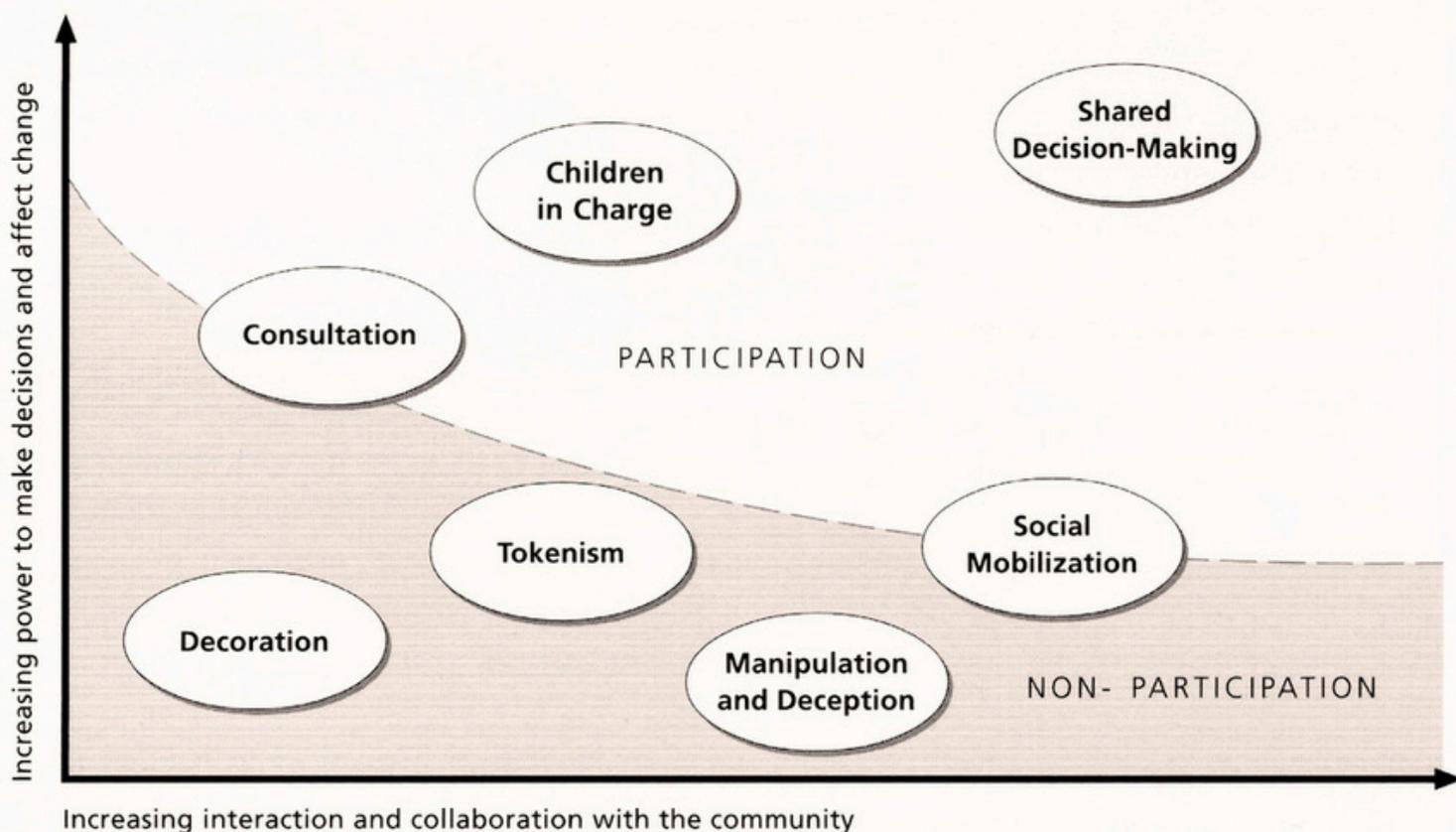
In “Empowering Children and Young People: Promoting Involvement in Decision-Making” (1997), Phil Treseder ha riadattato la scala di partecipazione dei bambini di Roger Hart in una configurazione a mozzo e a raggiera per evitare le critiche comuni alla metafora della scala: nel mondo reale, la partecipazione non si svolge in una sequenza ordinata dal livello più alto a quello più basso, e le forme di partecipazione che appaiono sui gradini più bassi della scala non sono intrinsecamente peggiori dei livelli più alti. Anzi, possono essere appropriate in determinate circostanze, come quando i bambini e i ragazzi hanno bisogno del sostegno e della guida di un adulto per partecipare pienamente a un processo di leadership o decisionale:



DIMENSIONI DELLA PARTECIPAZIONE

In “Creare città migliori con bambini e ragazzi: Un manuale per la partecipazione” (2001), David Driskell ha proposto un'altra concettualizzazione della Scala della partecipazione dei bambini di Roger Hart, denominata “dimensioni della partecipazione dei giovani”. La riconcettualizzazione colloca gli otto pioli della scala di Hart su un asse X-Y. La dimensione verticale illustra l'aumento del potere decisionale e di cambiamento, mentre la dimensione orizzontale illustra i livelli crescenti di interazione e collaborazione.

The dimensions of young people's participation



Fonte dell'immagine:

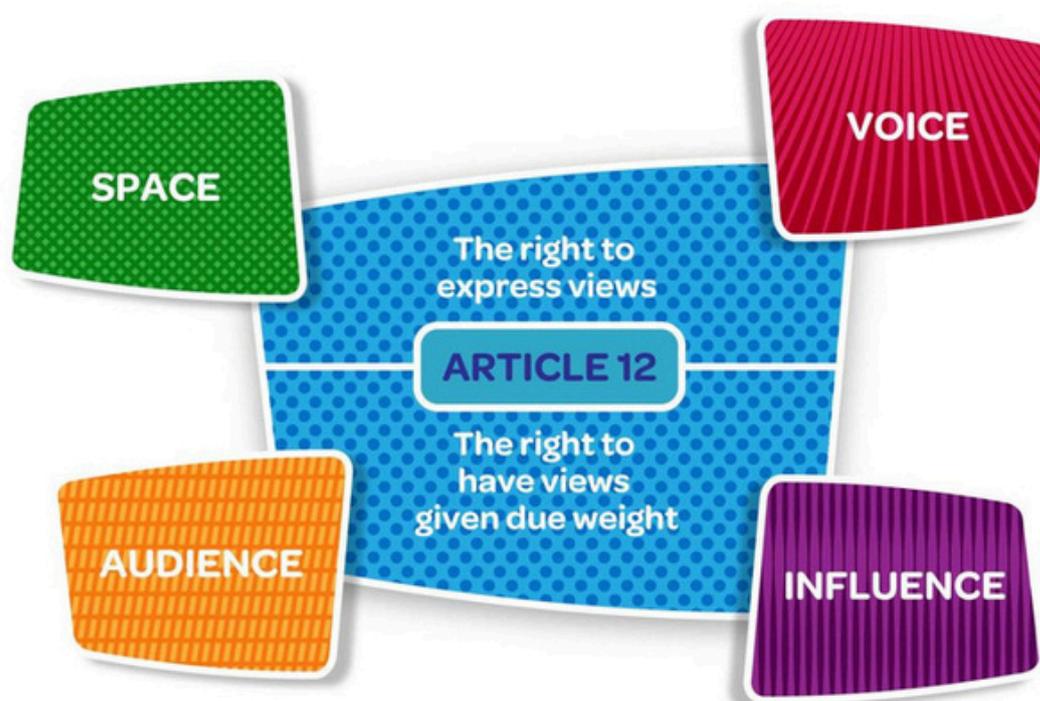
Creating Better Cities with Children and Youth: A Manual for Participation, 2001.

IL MODELLO LUNDY

Questo modello è stato sviluppato da Laura Lundy, professoressa di diritti internazionali dei bambini alla Scuola di Educazione della Queen's University di Belfast. Il suo modello, descritto in dettaglio in una pubblicazione sul British Educational Journal del 2007, fornisce un modo per concettualizzare il diritto del bambino alla partecipazione, come stabilito dall'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Il suo scopo è quello di focalizzare l'attenzione dei decisori sugli elementi distinti, anche se interrelati, illustrati nella disposizione.

I quattro elementi hanno un ordine cronologico razionale: **spazio, voce, pubblico, influenza**.

Il Modello di partecipazione di Lundy è stato presentato e approvato dal Dipartimento irlandese per l'infanzia e la gioventù nella sua recente "Strategia nazionale sulla partecipazione dei bambini e dei giovani ai processi decisionali" (2015-2020).



SPAZIO: Ai bambini devono essere offerte opportunità sicure e inclusive per formare ed esprimere il loro punto di vista..

VOCE: I bambini devono essere facilitati nell'esprimere il loro punto di vista.

AUDIT: Il parere deve essere ascoltato.

INFLUENZA: Il punto di vista deve essere seguito, a seconda dei casi.

Fonte:

Lundy, L., ["Voice" is not enough: conceptualising Article 12 of the United Nations Convention on the Rights of the Child](#), British Educational Research Journal, 2007.

LA LISTA DI CONTROLLO LUNDY PER LA PARTECIPAZIONE

Inoltre, Laura Lundy (in consultazione con un sottogruppo) ha sviluppato una lista di controllo (check-list) sulla partecipazione. La Strategia specifica che “questa lista di controllo mira ad aiutare le organizzazioni, che lavorano con e per i bambini e i giovani, a rispettare l'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'uomo e a garantire ai bambini lo spazio per esprimere le loro opinioni; che la loro voce sia messa in grado di esprimersi; che abbiano un pubblico per le loro opinioni; e che le loro opinioni abbiano un'influenza”.



Fonte:

Lundy, L., "Voice" is not enough: conceptualising Article 12 of the United Nations Convention on the Rights of the Child, British Educational Research Journal, 2007.



YOU PART

Engage. Connect. Empower

PROJECT PARTNERS



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.